

Brianza

Gli ospedali del futuro

«L'Istituto di ricerca? Un affare per tutti»

L'assessore Gallera risponde alle polemiche sulla rivoluzione della sanità: la trasformazione in Irccs porterà 3 milioni in più al San Gerardo

MONZA

di Monica Guzzi

«La trasformazione dell'Ospedale San-Gerardo in Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico non porterà via nulla, anzi darà un maggiore valore aggiunto ai servizi e all'economia della città. Con la nascita dell'Irccs, da Roma arriveranno 3 milioni di euro da destinare al San Gerardo».

L'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera risponde alle polemiche sollevate in questi giorni dall'annunciata rivoluzione della sanità in Brianza. Un percorso partito con la decisione della cabina di regia istituita a Palazzo Lombardia di dare il via libera all'iter di trasformazione del San Gerardo in Irccs e che porterà alla conseguente revisione dei confini della sanità rispetto agli altri due grossi ospedali del territorio: Desio, accorpato tre anni fa a Monza, dal quale tornerà a separarsi, e Vimercate, con i due ospedali satelliti di Carate e Gussano.

Il primo a sollevare dubbi è stato il sindaco di Monza Dario Allevi, forzista come Gallera, che ha accusato l'assessore di non averlo formalmente interpellato sul futuro dell'ospedale cittadino e che teme un depauperamento dei servizi per i suoi concittadini. In sua difesa si è schierato il presidente dei senatori leghisti Massimiliano Romeo, monzese, che ha chiesto spiegazioni direttamente al governatore della Lombardia Attilio Fontana. Prudente, soprattutto sugli effetti della ricaduta brianzola del provvedimento, lo stesso vicepresidente della Re-



gione, Fabrizio Sala.

Nelle ultime ore Gallera e Allevi si sono sentiti. Il clima è cordiale, fanno sapere dall'entourage dell'assessore, e in settimana si incontreranno per chiarirsi.

Intanto l'assessore difende il percorso avviato. «Tutto nasce con la condivisione totale degli espo-

L'ITER

Via libera a un dossier di 40 pagine
La parola finale
spetterà al ministero della Salute

L'assessore Giulio Gallera (nella foto piccola) incontrerà il sindaco Allevi per rassicurarlo sulle sorti dell'ospedale

nenti politici del territorio ed è frutto di una molteplicità di momenti di confronto - premette Gallera -. Abbiamo avuto più incontri coi medici, con gli infermieri, coi sindacati e le due Asst al completo».

Un «lungo e approfondito» percorso di ascolto del territorio da cui è scaturito il grande valore scientifico del San Gerardo». Così nel luglio scorso si è arrivati alla valutazione unanime di provare la strada dell'Irccs», continua Gallera. Che aggiunge: «Giovedì su questo punto c'è stato l'accordo di tutti i consiglieri e assessori del territorio».

E chiude il caso: «Sul tema nel 2018 c'è stato un incontro di tutti i sindaci in Provincia, di cui io sono stato il notaio».

Quanto alla decisione di merito di far compiere all'ospedale di Monza il salto di qualità, l'assessore spiega: «La medicina personalizzata è il futuro. Grazie alla diagnosi sul genoma oggi si cerca di costruire un farmaco che vada a colpire determinate cellule». Il San Gerardo si occuperà di questo, diventando Istituto di Tecnologie Biomediche Avanzate in Medicina di precisione. In particolare verrà richiesto al ministero della Salute un riconoscimento su due principali discipline delle Malattie rare e dell'Oncologia pediatrica e per adulti per i quali alla Asst di Monza ed alla Fondazione Monza e Brianza per il Bambino e la sua Mamma vengono già oggi attribuite eccellenti

ze come centri di riferimento europeo (European Reference Network) in cinque ambiti internazionali: quelli delle malattie del fegato, delle malattie metaboliche congenite, delle malattie ematologiche rare, delle malformazioni cranio facciali su base genetica e della emato-oncologia pediatrica.

Il dossier da 40 pagine che avvia questo processo è stato predisposto da Asst, Università e Fondazione. L'iter completo, che partirà con una delibera di indirizzo



«Questa struttura continuerà a essere l'ospedale dei monzesi»

per poi approdare sul tavolo del Ministero, durerà meno di un anno. E i monzesi ne avranno solo da guadagnare, conclude Gallera. «Il Policlinico di Milano è il secondo Irccs in Italia ma è anche l'ospedale dei milanesi, lo stesso vale per il San Matteo di Pavia. Rassicurerò il sindaco, che incontrerò nei prossimi giorni: il San Gerardo continuerà a essere l'ospedale dei monzesi». Quanto alle temute ricadute sull'intero scacchiere della sanità locale, «una forte maggioranza chiede di ricollocare l'ospedale di Desio con Vimercate come prima - conferma l'assessore - Ma abbiamo costituito un comitato tecnico di accompagnamento per evitarne il depauperamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Cure e interventi ritagliati su misura del malato L'ultima frontiera è la medicina di precisione

Collaborazione tra Asst Università Bicocca e Fondazione per il bambino e la sua mamma

MONZA

Gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (Irccs) sono ospedali di eccellenza che perseguono finalità di ricerca nel campo biomedico e in quello dell'organizzazione e gestione dei servizi sanitari ed effettuano prestazioni di ricovero e cura di alta specialità per i propri pazienti.

Oggi gli istituti che hanno ottenuto questo riconoscimento a livello italiano sono 51, di cui 21 pubblici e 30 privati.

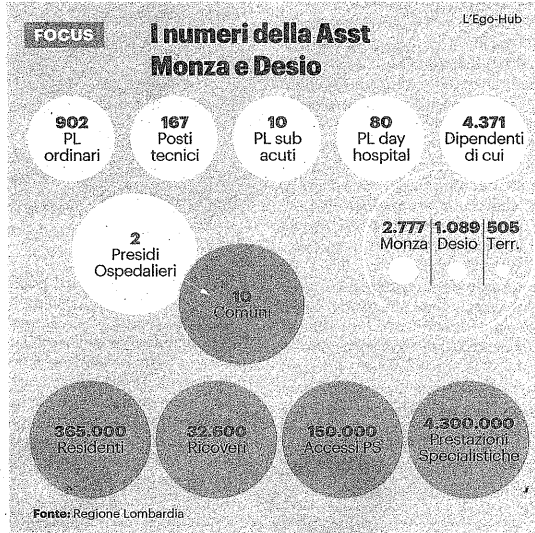
Il ministero della Salute eroga specifici finanziamenti e vigila per garantire che la ricerca svolta dagli Irccs sia finalizzata all'interesse pubblico con una diretta ricaduta sull'assistenza del malato.

Il vantaggio per il paziente è quindi quello di poter disporre di cure caratterizzate da altissimo livello qualitativo e dall'esclusività della ricerca scientifica collegata.

La trasformazione in Irccs

dell'Ospedale San Gerardo - 150mila accessi all'anno e oltre 4 milioni e 300mila prestazioni specialistiche tra Monza e Desio - andrà, se approvata dal ministero della Salute, a qualificare la struttura quale Istituto di Tecnologie Biomediche Avanzate in Medicina di precisione, che prevede che l'approccio terapeutico venga basato sulle caratteristiche uniche e specifiche di ogni singolo paziente.

Il progetto nasce dalla collaborazione tra la Asst di Monza, l'Università degli Studi di Milano Bicocca e la Fondazione Monza e Brianza per il bambino e la sua Mamma.



Mercatone Uno, per gli ex cassa a 400 euro al mese

Marianna Iurato: incertezza totale sul fronte economico e dell'occupazione. Comuni, Provincia e Regione ci hanno lasciati soli. Tante promesse e poi nulla

CESANO MADERNO
di **Gabriele Bassani**

In **cassa integrazione** a 400 euro al mese che non arrivano nemmeno con puntualità ma che bisogna ogni volta rincorrere a colpi di telefonata ed e-mail all'Inps. Ancora per un mese e mezzo. Poi l'incertezza assoluta di quel che verrà e di quale destino l'attende.

È la situazione in cui vivono Marianna Iurato e i suoi 51 colleghi del punto vendita Mercatone Uno di Cesano Maderno, insieme ad altri circa 1800 sparsi in tutta Italia. È così da fine maggio, da quando furono svegliati nella notte dal messaggio WhatsApp che li invitava l'indomani a non riaprire i negozi e a recarsi sul posto di lavoro solo per svuotare gli armadietti.

«Ad oggi l'unica cosa che abbiamo saputo è che sono pervenute 12 manifestazioni d'interesse, ci hanno già preparati all'idea di un probabile "spezzatino" dei punti vendita» - racconta Marianna. «Noi lavoratori nell'incertezza totale, sia sul fronte economico, che lavorativo. La cassa integrazione è talmente bassa che non sto neppure a spiegare come ci si sente e che fatica si fa ad arrivare a fine mese. Oltretutto è un continuo rincorrere l'Inps per avere almeno la regolarità dei pagamenti che invece ogni mese

tardano sempre ad arrivare. Solo il 6 novembre, dopo numerosissime telefonate di sollecito, abbiamo percepito la mensilità di settembre a seguito dei documenti inviati all'Inps dalla nostra azienda solo l'8 ottobre. Poi c'è l'incertezza lavorativa, perché non sappiamo cosa accadrà dopo l'apertura delle buste, che strade prenderemo, che cosa ci riserverà il nuovo acquirente, che garanzie avremo per i punti vendita che saranno acquisiti e er quelli che non saranno acquisiti, dopo il 31 dicembre cosa accadrà? Ci sarà concessa ancora la cassa integrazione? Andremo tutti in Naspi?»
«Non sappiamo nulla» - prosegue - e ci sentiamo soli. Dopo il mese di luglio nessuno ha più parlato di noi, comuni, Provincia e Regione ci hanno lasciati soli. Si sono riempiti tutti la bocca di



Il 31 dicembre scadrà la cassa integrazione ma il rinnovo non è certo

RABBIA E UMILIAZIONE

«Il mondo del lavoro ci sta gridando in faccia che a 40 anni siamo già vecchi»

promesse ma a oggi per noi solo difficoltà. Qualche istituto bancario ci è venuto incontro sospendendo il mutuo per un anno. Per il resto tutti spariti». Una bruttissima situazione quella descritta da Marianna e condivisa da molti suoi colleghi. «Il mondo del lavoro ci sta gridando in faccia che a 40 anni siamo già vecchi, è

un'umiliazione che arriva come un pugno allo stomaco. E' tempo di concretezza e di nessun'altra menzogna, è tempo che tutti si assumano le proprie responsabilità e ne facciano tesoro per quello che verrà. Attualmente spero almeno la nostra Regione possa aiutarci in maniera concreta».